

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 3093

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori BUCCIERO, CARUSO Antonino,
VALENTINO, MAGGI, GRECO, CALLEGARO e BERTONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 FEBBRAIO 1998

—————

Detraibilità fiscale di spese per aggiornamento dei magistrati

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Le disfunzioni della giustizia in Italia sono fonte di continua polemica, in specie sulle loro cause.

V'è peraltro unanime consenso sulla esiguità dell'organico dei magistrati ordinari, quale causa principale.

Poichè tale organico è difficile che possa essere incrementato nei tempi brevi anche a causa del magro bilancio del Ministero di grazia e giustizia, il Parlamento ha in atto l'esame di disegni di legge che, una volta approvati, dovrebbero avere l'effetto di alleggerire il carico di lavoro dei magistrati ordinari, deviandolo su altre categorie.

La nomina di mille giudici aggregati nelle sezioni stralcio per l'eliminazione dell'arretrato nelle cause civili e l'istituzione del giudice di pace sono già legge.

Sono all'esame le proposte di aumento delle competenze del giudice di pace, l'affidamento ai notai di alcune fasi della procedura esecutiva immobiliare, una massiccia depenalizzazione dei reati.

A ciò si aggiungono i due disegni di legge (atti Senato n. 1247 e n.1799) in materia di funzioni e valutazioni di professionalità dei magistrati nonchè di disciplina e incompatibilità per gli stessi.

Questo «pacchetto» di proposte dovrebbe servire ad un miglioramento della amministrazione della giustizia, anche se è prevedibile che la loro prima applicazione possa creare notevoli scompensi, essendo sempre necessario un congruo periodo di adattamento alle nuove norme.

Ma qualsiasi provvedimento si adotti non si può dimenticare che la giustizia cammina sulle gambe dei magistrati!

È a questi, in quanto persone, che oggi occorre prestare attenzione perchè la giustizia sia meglio amministrata.

Il tentativo di elevare la professionalità del magistrato (atto Senato n. 1247) va peraltro coniugato con la necessità di affinare la sua preparazione di base e consentirgli un sempre pronto e costante aggiornamento.

Va infatti rilevato che il superamento dell'attuale concorso per l'accesso alla magistratura (pur essendo considerato un concorso di difficile espletazione) tuttavia, per come è impostato, non consente di avere un magistrato di sicuro affidamento, essendogli in seguito necessari sia una preparazione che allarghi quella, molto parziale e solo teorica, che gli consentì di superare il concorso sia un costante aggiornamento sulle materie più disparate.

Dette prestazioni (preparazione di base e aggiornamento) essendo di natura intellettuale vanno ovviamente incentivate attraverso meccanismi che favoriscano la spontaneità dell'offerta, nessuno potendosi illudere che i migliori risultati possano invece ottenersi attraverso imposizioni o valutazioni di professionalità che, al pari di esami e concorsi, tutt'al più garantiscono lo *standard* minimo e mai quello massimo che tutti dovremmo auspicare per coloro che svolgono funzioni così delicate.

Gli strumenti attraverso i quali i magistrati potrebbero alimentare la loro preparazione sono soprattutto le pubblicazioni giurisprudenziali e dottrinarie come riviste, libri e supporti multimediali, nonchè corsi di specializzazione o di aggiornamento.

La maggior parte dei magistrati italiani non ha peraltro la possibilità di accedere alle biblioteche dei palazzi di giustizia sia perchè queste per lo più non sono complete o aggiornate sia in quanto l'accesso non è consentito negli orari più utili essendo regolato più sulla convenienza degli impiegati

del Ministero che sulle necessità di chi deve procedere a ricerche e consultazioni.

Utile apparirebbe quindi favorire e incentivare l'acquisto delle pubblicazioni da parte dei singoli magistrati onde a questi consentire il miglior apprendimento attraverso le più opportune ricerche e riflessioni.

Ma occorre ricercare altra via ad evitare che la deroga - in favore dei magistrati - al principio dell'indetraibilità dei costi per la produzione del reddito che vale per tutti i dipendenti pubblici e privati, possa costituire la breccia per introdurre deroghe per altre categorie di dipendenti e poi una richiesta generalizzata per tutti i dipendenti e per

qualsiasi tipo di spesa, sovvertendo ogni principio.

Si ritiene pertanto che il mezzo più efficace, utile e dignitoso per agevolare il magistrato che intenda affinare la propria preparazione sia quello di consentirgli di detrarre dal reddito il costo, sino ad un massimo predeterminato, sopportato per la partecipazione a corsi di formazione in specifici settori o specializzazione che dir si voglia. Tale facoltà costituirebbe inoltre un indiretto aiuto alle Università ed un modo felice di ulteriormente avvicinare l'università al mondo giudiziario.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. All'articolo 10, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, è aggiunta la seguente lettera:

l-bis) le somme corrisposte, sino ad un massimo di lire un milione cinquecentomila all'anno, dai magistrati in ruolo per la partecipazione costante a corsi di aggiornamento su specifici temi o di specializzazione, organizzati e tenuti dalle università.